

Un sogno racchiuso nel sorriso degli occhi

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.
Immagini di Martha

Jean Jupiter

**UN SOGNO RACCHIUSO
NEL SORRISO DEGLI OCCHI**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Jean Jupiter
Immagini di **Martha**
Tutti i diritti riservati

*“Alla persona che mi ha regalato
il sogno di una vita bella e felice.”*

*“Meglio del perdersi in fondo all'immobile.
Meglio del sentirsi forti nel labile.”*

Marlene Kuntz

1

Era una sera cupa e triste, Jean Jupiter beveva la sua birra e fumava la sua Marlboro light.

Si preparava a viaggiare... La notte l'avrebbe portato in un posto che lui adorava, in un posto che lui sognava, l'avrebbe portato sicuramente via dalla monotonia, da quel senso di vuoto che neanche lui poteva descrivere perché quel posto era così vuoto che era difficile scorgere anche lui.

E tutto ad un tratto si trovò catapultato in quella strada di quella città di quel paese di quel mondo che si chiamava Dream e fu proprio lì che, vagabondando senza una meta precisa, conobbe Marlen.

La conobbe salvandola da esseri che lui non aveva mai visto, la salvò gridando:

«Non vi sembra che carnevale sia già passato?»

L'afferrò con una mano e con gesto felino saltò una grossa recinzione sbalordendo quelli esseri immondi.

«Non so chi sei, o uomo dal buffo vestire, non so cosa ci fai per queste strade piene di sinistre paure, perché hai sfidato creature malvagie per salvare un'anima infelice, ma ti ringrazio.»

«Come ti chiami o anima infelice?»

«Marlen è il mio nome e disgrazia porta a chi se ne innamora.»

«L'amore è fatto per far soffrire la gente.»

«Cos'è la gente?»

E allora capì.

«Ma dove sono? Dove mi trovo?»

Ma non era momento di risposte perché quegli esseri gli erano già addosso.

«Dai vieni, vieni via con me, dobbiamo raggiungere Lamer.»

«Lamer?»

Questa volta fu lei a prenderlo per mano e trascinarlo via.

Oramai camminavano da ore e di Lamer neanche l'ombra.

«Ma dove mi porti? Ma dove sono stato catapultato? Chi sono quelle creature?»

«Fidati di me, raggiungiamo Lamer e ti dirò dove sei finito.»

2

Ad un tratto vide un'enorme cascata, ma non una cascata normale, era formata da quattro lati, strano ma sorgeva dal nulla, rifletteva in quel buio sinistro, l'attraversarono e provò una sensazione di liberazione, quella liberazione che ognuno di noi vorrebbe provare.

E fu lì che Marlen lo guardò negli occhi e gli paralizzò la mente; era confuso, non si era mai sentito così confuso, è in quello stato confusionario che capì di essere diventato "la gente".

E lei intanto cominciò a parlare.

«Benvenuto nel mondo di Dream, dove tutti i sogni che voi chiamate incubi si trasformano in realtà. Non esiste il bene o il male, vi è solo la paura. E la paura più grande sarà la più dura da sconfiggere e solo allora sarai libero di ritornare nel tuo mondo, da quel mondo da cui sei fuggito.»

Ma lui era troppo assuefatto dallo sguardo di quegli occhi così ingenui, così limpidi da non rendersi conto di cosa gli diceva Marlen. E di colpo si trovò nuovamente catapultato in una strada buia, circondato da quegli strani esseri immondi. Creature viscide a forma di dinosauri che facevano venire in mente le nostre paure per l'ignoto, quel senso d'impotenza in quel che non si conosce, ma lui era ancora troppo preso da ca-

pire che ben presto l'avrebbero divorato. Sì perché l'amore divora senza rendersene conto, e lui la paura dell'ignoto l'aveva sconfitta afferrando Marlen e saltando la recinzione e l'amore che lo divorava.